

La 007 alla sbarra «Il Viminale cercò di coprire»

Accordi per insabbiare l'inchiesta sui fondi neri del Sisde: ne hanno parlato in aula Matilde Paola Martucci e Antonio Galati che ieri hanno risposto alle domande del pm e degli avvocati. I due imputati del processo che si sta svolgendo a Roma hanno tirato in ballo il Viminale e il ministro Mancino. Secondo la «zarina», il capo dello Stato, Scalfaro, e l'allora presidente del Consiglio, Giuliano Amato, furono messi al corrente dello scandalo.

ROMA. Il ministro Mancino, il suo capo di gabinetto Lauro e il prefetto Finocchiaro erano d'accordo: bisognava mantenere davanti al magistrato la versione che quei 14 miliardi erano stati depositati presso la Carimonte per fini istituzionali. E sia il Capo dello Stato, Scalfaro, che il presidente del Consiglio di allora, Giuliano Amato, erano stati messi al corrente di quel giro di denaro sornato dai bilanci riservati del Sisde e dirottato nei conti correnti privati di Galati, Di Pasquale, Finocchi, Broccoletti e Rosa Maria Sorrentino.

quell'immagine. E ha cercato di scrollarsi di dosso innanzitutto quel soprannome: «la zarina». «Così mi ha definita mio genero in un'intervista rilasciata ad un giornale. E lui, Ugo Gambardella (che entrò al Sisde grazie ai buoni uffici della suocera e che poi, dopo la rottura del matrimonio con la figlia della Martucci, ricevette il benservito ndr) non può non avercela con me». Insomma un'ingenua, una che lavorava sodo e che per questo riceveva quei «premi» (almeno 20 milioni al mese), «stupida tanto da farsi convincere», da aver bisogno dei consigli di Broccoletti per definire il compromesso di un appartamento da acquistare. Ma al di là di questo ritratto fornito alla corte e al pm, la Martucci al Sisde non era certo l'ultima arrivata. Tanto da fare assumere dal servizio quelle «povere figlie di contadini del mio paese che avevano bisogno di lavorare». Tanto che a casa sua - lo ha detto ieri - andavano a sfogarsi uno dopo l'altro gli 007 dalle mani lunghe ai quali «era stato promesso che almeno una parte di quel denaro sarebbe stata restituita» quando tutto si sarebbe appaiano. Tanto da essere messa al corrente dal capo, Riccardo Malpica, dei movimenti messi in atto per coprire lo scandalo dei fondi neri. «Ricordo che il 19 dicembre del 1992 - ha detto ieri - Malpica fu chiamato dal prefetto Lauro, capo di gabinetto di Mancino. Quando tornò mi riferì di aver parlato con Lauro e con il prefetto Finocchiaro dei fondi depositati presso la Carimonte. Malpica disse che bisognava avvertire Broccoletti, Di Pasquale e Finocchi perché sostenessero una versione ben precisa, e cioè che il denaro trovato rappresentava un deposito per fini istituzionali».

La borsa di Calvi Un processo tutto da rifare

La II sezione penale della Corte di appello di Roma ha annullato la sentenza di primo grado, per un vizio di procedura, del processo sulla ricettazione della borsa di Roberto Calvi. Il banchiere trovato morto il 17 giugno 1982 a Londra sotto il ponte dei «frati neri» (per questo episodio la Procura sta indagando per l'ipotesi di omicidio premeditato). Secondo i giudici di appello, infatti, il processo doveva essere celebrato secondo le norme previste dal nuovo rito entrato in vigore nell'ottobre del 1989. Annullando la sentenza di primo grado, i magistrati hanno anche dichiarato «la giuridica inesistenza dell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore» ed hanno quindi restituito gli atti al pubblico ministero. Ne ha dato notizia il difensore dell'imputato Flavio Carboni (uno degli imputati), l'avvocato Renato Borzone. In primo grado Carboni era stato condannato a 5 anni di reclusione (di cui 4 condonati). Le altre pene riguardavano monsignor Pavel Hnilica (pena interamente condonata) e il pregiudicato Gaudio Lena (2 anni e 6 mesi condonati).



Sergio Ferrara

Csm, voglia di indipendenza «Premiato l'impegno per la questione morale»

Il messaggio è chiaro: la magistratura, nonostante i rinnovati attacchi, rifiuta ogni ipotesi di normalizzazione. Confermato l'avanzamento di Md e dei «verdi» dei movimenti riuniti, che hanno guadagnato un seggio. Determinante il voto dei giovani.

al '90. Magistratura democratica ha raccolto 1.620 consensi, cioè più del 28 per cento. Magistratura indipendente, invece, ha raccolto solo 1.230 consensi, con una perdita secca di 597 voti. I «verdi» dei Movimenti riuniti hanno infine avuto 1.139 voti, con un aumento di 430. La crescita più significativa in percentuale.

I due dati in evidenza ieri sono insomma confermati: l'elettorato moderato di Md ha voluto «punire» la corrente per l'accordo con la sinistra di Md e «verdi» che ha dato la nuova maggioranza all'Associazione nazionale magistrati, lasciando la sola Unicost all'opposizione. Un'analisi condivisa da Maurizio Laudi, consigliere al Csm uscente: «Una parte consistente del nostro elettorato tradizionale non ha condiviso questa scelta e quindi ha orientato la sua preferenza verso il gruppo di Unicost che è all'opposizione. A determinare la nostra discesa è stata anche la perdita di consensi da parte dei giovani magistrati».

Questi i nuovi componenti di Palazzo dei Marescialli

Questi gli eletti che dovrebbero far parte del nuovo Consiglio superiore della magistratura. Unità per la Costituzione Per la Cassazione Gaetano Fiduccia, Pio Gioacchino Izzo, Italo Ghitti, Antonio Inferiore, Marcello Matera, Francesco Gladino, Libertino Alberto Russo, Giuseppe Genaro. Magistratura democratica Per la Cassazione Franco Siena. Poi Marco Pivetti, Claudio Castelli, Giampaolo Dusi e Alessandro Pennasilico. Movimenti riuniti Francesco Paolo Fiore, Vladimiro Zagrebelsky e Sergio Larì. Il quarto seggio andrà a Saverio Mannino o a Gerardo Arcese. Magistratura indipendente Antonio Patrono, Antonello Mura e Fausto Zuccarelli. Il mandato quadriennale dell'attuale consiglio scadrà il 26 luglio. Subito dopo il capo dello Stato convocherà il vecchio e il nuovo consiglio per il passaggio delle consegne.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. La magistratura ha rifiutato la normalizzazione. E di fronte ai nuovi assalti di stampa «craxiano», ha scelto di impugnare la bandiera dell'indipendenza, quella vera, e di cominciare a discutere seriamente di una nuova cultura della legalità e delle garanzie. Come, cioè, rispondere in maniera democratica, civile e avanzata al rinnovato bisogno di giustizia che, passata l'«ubriacatura» di Tangentopoli, è sempre più vivo nel paese e che, invece, complice il nuovo corso affaristico-politico, si sta cercando di obliare. Le elezioni della componente togata del Consiglio superiore della magistratura, terminate ieri, hanno dimostrato che questa volontà è molto forte. E non sarà facile, a questo punto, fare di palazzo dei Marescialli una sede ossequiosa nella quale si ratificano i desideri dell'esecutivo o, al massimo, si tutelano rigidamente gli in-

teressi corporativi o meglio, di «casta».

Inchiesta della rivista «Riza» sulle fantasie erotiche delle donne italiane

«A letto, voglio un altro uomo»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Fare l'amore con un uomo diverso dal proprio partner è il pensiero fisso di una donna italiana su due. Ci sono statistiche, le state, che fanno pensare. Il proprio uomo è nelle fantasie erotiche del 26 per cento soltanto delle donne; l'omosessualità femminile nel 15 per cento, l'esibizionismo nel 13,7 per cento, l'amore di gruppo in più di 10 donne su cento. E quanto risulta da uno studio sulle fantasie erotiche «più amate» dalle italiane, condotto dalla rivista «Riza psicosomatica» e basato su oltre 150 questionari distribuiti a donne lombarde tra i 17 e i 62 anni, con stato civile, scolarità e cultura differenti.

toria delle fantasie, secondo «Riza», c'è l'omosessualità femminile (15%), seguita dall'esibizionismo (13,7%) e dall'amore con due o più uomini (12,3%). Per quanto riguarda l'attrazione verso gli omosessuali maschili, è spiccata solo nel 10,9 per cento del campione intervistato e fantasmagorico sull'amore di gruppo, «con più di due uomini e più di due donne, anche di età diversa», un altro 10,9 per cento. Quasi dieci donne su cento, nei loro sogni, vorrebbero essere «prese con la forza e la violenza», otto su cento amano il voyeurismo e quattro su cento «fare l'amore con se stesse». In identica percentuale (4,1%) sognano di far l'amore con il partner «precedente» e quasi tre donne su cento desiderano «essere una prostituta», con cui mettere in atto le proprie ambizioni, i propri progetti sessuali. Tuttavia c'è anche chi, l'1,4 per

cento, fantastica di «prendere un uomo con la forza» e chi, nella stessa percentuale, desidererebbe avere rapporti con un uomo di colore. Sempre un po' più di una donna su cento amerebbe subire umiliazioni, immaginarsi esteticamente diversa e attratta dagli animali (zoofilia).

Erotismo maschile

Queste le fantasie erotiche femminili: e gli uomini? Secondo Raffaele Morelli, condirettore di «Riza», «sono più le donne in genere a parlare di questo tipo di problematiche collegate all'emozione. L'uomo è più chiuso a livello dell'immaginario, anche in psicoterapia, ha la tendenza a non entrare nel merito più di tanto. La fantasia è prerogativa della donna». Per questo per gli uomini non esiste un sondaggio analogo, ma le fantasie vengono catalogate in «orgie, vestiti, omosessualità, prestazioni sessuali, luoghi, situazioni blasfe-

Una Cartina e un Manuale in regalo con «Il Salvagente»

Cartaguida regionale dell'Emilia Romagna

DISCO ROSSO ALLA VIOLENZA

Molestie e stupri come difendersi

In collaborazione con l'Automobile Club d'Italia

a sole 1.800 lire

Piccola guida pratica a cura del Telefono Rosa

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 7 LUGLIO